

«Giovani impreparati e troppe tasse Ecco perché non si assume più»

Renzi (Bologna Imprese): «I 40mila sfiduciati? Preoccupante»

di ENRICO AGNESSI

«I 40MILA che non cercano più lavoro tra città e provincia? Un numero preoccupante: è la misura di una resa che non è propria della tenacia dei bolognesi. Dimostra come questa lunga crisi abbia modificato anche i tratti culturali della nostra operosa società». Dopo l'allarme lanciato dalla Cisl sui cosiddetti 'scoraggiati', che non si registrano nemmeno più ai Centri per l'impiego, Amilcare Renzi, presidente di Bologna Imprese, inquadra in questi termini la questione. «È una sfiducia che si rispecchia anche fra gli imprenditori, i quali, nonostante le opportunità offerte dal Jobs act, restano prudenti – aggiunge –. Il motivo? Non appesantire con ulteriori costi fissi le loro aziende già pesantemente salassate da una tassazione che supera il 70%, da costi energetici troppo alti, dalla difficoltà di ottenere credito per investire in nuove risorse umane e nella loro formazione».

POI C'È il problema – ormai cro-

nico – della difficoltà di fare incontrare la domanda e l'offerta. Le imprese cercano competenze che soprattutto i giovani, nonostante in molti casi siano freschi di laurea, non hanno. Ecco perché non deve sorprendere se la fascia più rappresentata, tra i disoccupati, è quella compresa tra i 16 e i 34 anni (36,5% del totale).

«Non di rado – ricorda Renzi – sono penalizzati da una preparazio-

LEDDA (CITYPOSTE)

«Facciamo fatica a trovare personale che sia qualificato Sbagliati i percorsi di studi»

ne insufficiente a sostenere i livelli di competitività e flessibilità necessari per vincere le sfide dei mercati di oggi».

UN'ULTERIORE conferma arriva da Bachisio Ledda, imprenditore finito al centro delle cronache alcuni mesi fa per la vicenda dei colloqui organizzati nel weekend e andati pressoché deserti.

«Sono mesi che cerco di aprire un punto vendita a Bologna – ricorda l'anima di CityPoste Payment, circuito nazionale in franchising con oltre 500 sportelli – ma non ci sono ancora riuscito. È vero, le persone sono sfiduciate, però facciamo fatica a trovarne di qualificate».

NEL CASO specifico, «le candidature per i posti di portalettere non mancano, più difficili è trovare persone giuste per i posti da commerciale – fa sapere Ledda – dove servono capacità imprenditoriali». Esclusa una quota, magari piccola e tutto sommato fisiologica, di giovani pigri e con poca voglia di rimboccarsi le maniche, il nodo maggiore sembra essere quello rappresentato dal percorso di studi scelto dai ragazzi. «Ci sono indirizzi scolastici completamente saturi e con i quali non è trovare posto, una volta laureati – conclude l'imprenditore –. Cosa farò per Bologna? Per ora, viste le difficoltà, siamo in stand-by. Vediamo cosa succederà a settembre».

L'ANALISI



I disoccupati

Alla fine del 2014 erano circa 98mila, sono scesi a 55.300 il 30 giugno. Il motivo? L'attuazione di una delibera regionale che modifica il conteggio dei senza lavoro: oggi per essere inclusi nelle liste bisogna confermare la presenza ogni sei mesi

L'identikit

Chi sono gli iscritti al Centro per l'impiego provinciale di Bologna? I giovani, dai 16 ai 43 anni, superano un terzo del totale. Da segnalare – altro dato allarmante – l'aumento del 10% di chi è in possesso di una laurea. Per loro la Cisl aprirà a settembre uno sportello ad hoc

Effetto Jobs act

Nel primo semestre 2015 sono aumentati del 53% i contratti a tempo indeterminato rispetto al 2014, a fronte di una riduzione del 19,6% dei contratti di apprendistato, del 21% di co.co.co e del 30% di partite Iva. Calati del 4% anche i contratti a tempo determinato

